

→ **26mila euro da pagare** Adesso il 72enne è in coma, gravissimo

→ **De Magistris:** «Dal 2013 Equitalia non riscuoterà più per conto nostro»

È allarme suicidi Un artigiano si spara per una «cartella»

Altra giornata drammatica dal fronte della crisi, dove tutti sono uguali, disperati e soli: si spara l'artigiano davanti alla cartella esattoriale che gli chiede 26 mila euro. E s'impicca il precario perché la paga diventa più piccola.

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Pochi giorni fa aveva ricevuto un'altra cartella esattoriale, la seconda in pochi mesi: undicimila euro da versare ad Equitalia, più gli altri quindicimila di cui già sapeva. Sarebbe stata l'angoscia per quel debito da saldare a spingere il settantaduenne Pietro Paganelli, che di mestiere riparava le barche, a tentare il suicidio, nella sua officina di via Domenico Fatale, a Mergellina. Così ha raccontato il figlio ai carabinieri, dopo che l'uomo è stato trasportato in condizioni gravissime all'ospedale Loreto Mare di Napoli. «La dignità vale più della vita», ha lasciato scritto, prima di spararsi un colpo alla testa. Ora, la sua vita è appesa a un filo.

Vite in bilico, ai tempi della crisi. E «morti bianche» di fronte alle quali «non possiamo rimanere impassibili», ripete il vescovo di Napoli, monsignor Sepe. Mentre il sindaco Luigi De Magistris promette: da gennaio 2013 Equitalia non opererà più la riscossione per conto del Comune di Napoli, spiega lanciando la sua adesione al modello «in house» a cui sta lavorando l'Anci sotto l'impulso di Graziano Delrio. Reti di solidarietà per chi soffre e segnali su lavoro e crescita, invoca dal governo De Magistris, davanti alla tragedia di Pozzuoli. La preoccupazione - spiega - è anche che si scateni «un effetto emulativo».

Sono già trentadue i piccoli-medii imprenditori che si sono ammazzati dall'inizio dell'anno. Strozzati dai



La pubblicità shock della Cna: «Volevo volare ma la banca mi ha tagliato le ali...»

debiti, dalle banche, che ma anche, in molti casi, dai crediti che vantati nei confronti dello Stato non riescono a farsi pagare. «La disperazione è arrivata a livelli diffusi ed elevati», osserva, con preoccupazione, anche l'ex presidente del consiglio Romano Prodi. Mentre le associazioni di categoria continuano a lanciare l'allarme in modi sempre più eclatanti. A Reggio Emilia, la Cna, per il primo maggio scorso, è arrivata a promuovere una campagna shock. Slogan: «Non vogliamo morire: le banche ci diano ossigeno e lo Stato paghi i suoi debiti». Sui manifesti, che tappezzano ancora la città, una donna con le braccia spiegate: «Credevo di poter volare ma la mia banca mi ha tagliato le ali», recita la scritta in sovraimpressione, contro canto alle tragedie di questi mesi.

L'ESPERIMENTO

Come intervenire «prima» in soccorso delle piccole imprese in difficoltà? In Liguria, si lavora alla creazione di uno sportello per l'ascolto per imprenditori e artigiani che non pagano Equitalia perché non ce la fanno più a sostenere i debiti. «Le tasse vanno pagate, non c'è dubbio, in questo paese c'è

una evasione fiscale spaventosa, per noi ci sono quelli che evadono milioni di euro di tasse e ci sono i piccoli imprenditori in difficoltà per poche migliaia di euro», spiega il presidente della Regione Claudio Burlando (Pd), che all'indomani del sequestro a mano armata nella sede di Romano di Lom-

Il tentativo ligure Tavolo di conciliazione per chi non ce la fa a pagare Equitalia

Burlando

«Il criterio potrebbe essere quello della morosità incolpevole»

bardia, ha invitato, mercoledì prossimo, il presidente dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera in Liguria per discutere di come andare incontro a chi è davvero in difficoltà, istituendo uno sportello regionale e un tavolo di conciliazione, che veda riuniti Camera di Commercio, associazioni di categoria, banche, Regione, Agenzia delle



entrate. «C'è una morosità che potremmo definire incolpevole», spiega Burlando. I fornitori della sanità che vengono pagati a 240 giorni, le molte imprese che entrano in difficoltà perché lo Stato non salda i suoi debiti «e che se ritardano le rate del fisco finiscono per non poter più essere neppure pagate dallo Stato perché perdono il Durr, il documento unico di regolarità contributiva». Le difficoltà ormai sono estese anche alle realtà più consolidate: è il caso dello stabilimento Intermarine di Sarzana, 400 lavoratori e 31 milioni di euro per due unità navali della Guardia di finanza «che il governo non paga da due anni». In attesa che lo Stato paghi, suggerisce il governatore ligure, «le banche potrebbero «scontare» le fatture alle imprese in difficoltà». In ogni caso, «se un imprenditore non riesce a pagare Equitalia perché a sua volta non è pagato dallo Stato si può trovare uno strumento per conciliare debito e credito». La parola d'ordine deve essere: allentare le tensioni sociali. «Il fatto che Befera abbia accettato subito il nostro invito - osserva Burlando - è segno che la stessa Equitalia si sta ponendo il problema». ♦